

Intensa giornata a Palazzo Vecchio

Iniziative de Comune per refezione e casa

La riunione della giunta e della commissione consiliare - Precise proposte per ristabilire il servizio mensa nelle scuole - Incontro con una delegazione del SUNIA

Martedì prossimo alle ore 16 nel salone del Ducento di Palazzo Vecchio, inizierà il dibattito sul bilancio e sul programma di attività dell'amministrazione comunale. Si aprirà così il confronto sulle proposte concrete presentate dalla giunta e dalla maggioranza al Consiglio ed alla città e che vanno a comporre quello che è stato definito, senza esagerazione, un vero e proprio «progetto Firenze» capace di aprire prospettive di sviluppo economico, sociale, produttivo, culturale alla città ed al territorio. Il dibattito seguirà il seguente calendario: mercoledì alle 9.30 ed alle 16; giovedì (stesso orario) e venerdì con inizio alle 16.

Dopo questa tornata è probabile che una seduta venga dedicata al problema della refezione scolastica ed alle questioni ad esso connesse. Tale argomento è stato affrontato anche in una riunione di ieri, nel corso della riunione della giunta, e successivamente, nella riunione della commissione consiliare, anticipatamente convocata dal vicesindaco Ottaviano Colzi, che l'ha anche presieduta, nelle due riunioni è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione a portare l'argomento in Consiglio comunale.

L'amministrazione ha trovato all'inizio dell'anno scolastico una situazione pesante: 38 cucine scolastiche erano state dichiarate inagibili, scarso era il personale. Questa situazione è stata modificata con uno sforzo serio e responsabile, affidando il servizio in larga parte alle cucine comunali, all'ECA e ad una ditta privata. Questo lavoro di organizzazione, accompagnato da un adeguato controllo, ha consentito di elevare i pasti giornalieri da 9 mila a 12 mila. In seguito agli inconvenienti verificatisi, l'amministrazione come è noto, ha scelto immediatamente il contatto con la ditta De Montis (che fornisce 4 mila pasti) sospendendo, in via temporanea ed in parte, il servizio svolto da questa ditta e predisponendo subito nuove misure per garantire al più presto la piena ripresa di tale servizio. Precise proposte sono state quindi presentate alla commissione consiliare.

GASA. La presidenza del SUNIA è incontrata ieri in Palazzo Vecchio con gli assessori Bianco, Sozzi e Ariani.

Sono stati affrontati numerosi problemi, in particolare quelli relativi alla disponibilità delle aree per gli insediamenti di edilizia residen-

ziale pubblica; al risanamento e ristrutturazione del centro storico; alla utilizzazione e risanamento del patrimonio immobiliare del comune; alla utilizzazione del patrimonio immobiliare privato tenuto sfatto e impegno del Comune per l'approvazione dell'equo canone; ai servizi e spazi a verde in rapporto agli insediamenti residenziali; all'insediamento del nuovo palazzo di giustizia, alla utilizzazione dell'area delle officine Galileo; alla ventilazione e ristrutturazione della proprietà immobiliare della SAIFI.

Inoltre è stata proposta l'organizzazione di una conferenza sui problemi della casa e dei servizi. Gli assessori hanno illustrato alla presidenza del SUNIA le scelte di bilancio e gli atti che la amministrazione comunale intende attuare, in relazione ai problemi sollevati nel 1976. È stato concordato di stabilire un più frequente rapporto fra Comune e SUNIA e di approfondire, in successivi incontri, i problemi della politica della casa e del territorio.

COMUNALE. Saranno alle 10.30 nella sede del Teatro Comunale avverta l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente.

Attivo del PCI su sport e cultura

Oggi alle ore 9.30 presso la sede del Comitato regionale toscano del PCI - Firenze, via Luigi Alamanni 41 - si terrà un attivo regionale del partito sul tema: «Associazionismo e programmazione culturale e sportiva sul territorio: l'impegno dei comunisti in Toscana».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Sergio Dardini della segreteria regionale e responsabile della commissione culturale regionale del partito. Le conclusioni verranno tratte dal compagno on. Dario Valori, della direzione del PCI.

Alla riunione sono invitati i responsabili culturali delle federazioni, i dirigenti comunisti dell'ARCI-UIISP, assessori comunali e provinciali, consiglieri regionali del PCI.

L'odissea di Maria Abbate

L'abbandono del posto di lavoro, la nascita delle figlie, la mancanza di rapporti con gli abitanti del quartiere-dormitorio all'origine del dramma - Dal paese d'origine in provincia di Salerno alla vita nella cittadina toscana: i primi anni difficili, il lavoro, il matrimonio e gli impegni di madre

L'abbandono del lavoro a seguito della nascita delle figlie, la mancanza di rapporti con la gente del quartiere, la vita solitaria di casalinga che abita in un palazzo-dormitorio, sono forse, le cause all'origine della spaventosa tragedia che si è compiuta ieri mattina in un appartamento di via Paisiello a Casellina.

Maria Abbate, la giovane madre che ieri mattina, colta da un rapito ha strangolato la figlia maggiore Alessandra di sei anni, tentò di uccidere la piccola Mariella di tre anni e si è poi tagliata le vene. Fino a pochi anni or sono era una donna tranquilla, dehta al suo lavoro. La storia di Maria è simile a quella di tante donne provenienti dal Meridione: la mancanza di lavoro nella sua terra di origine la spinge a venire in Toscana. Arrivata a Scandicci circa sedici anni fa assieme alla sorella, i primi tempi sono difficili, poi Maria trova lavoro in una piccola fabbrica tessile. Tutti i problemi sembrano superati.

Con il lavoro sembra sia arrivata anche la tranquillità. E Maria Abbate riesce infatti a stabilire rapporti

con le amiche di lavoro. La vita di Agropoli, il paese d'origine delle due sorelle, Abbate, in provincia di Salerno, appare ormai come un ricordo lontano. In Campania sono rimasti i genitori: il fratello Antonio, agente della Polizia, presta servizio a Trapani. Maria sembra riuscire ad inserirsi nel nuovo ambiente. Non è comunque una ragazza molto espansiva. E' nello stesso quartiere pochi isolati distante da dove abita che conosce l'uomo che diventerà suo marito, Luigi Saletti, 35 anni.

La giovane coppia non sembra avere grossi problemi: i soliti di quelli che debbono affrontare due giovani dei ceti popolari che hanno intenzione di sposarsi e di mettere su famiglia. Luigi è infermiere all'ospedale San Giovanni di Dio, mentre Maria Abbate lavora nel piccolo laboratorio tessile. Il fatto che entrambi i giovani lavorino appare agli occhi degli amici una vera «fortuna».

Nel 1968 Luigi Saletti e Maria Abbate si sposano.

Nei primi tempi vanno ad abitare con i genitori di lui. Ma poi, come spesso accade alle giovani coppie, nascono dei piccoli contrasti. Pertanto Luigi, innamoratissimo della moglie decide di trovarsi una casa per sé e della prima figlia, Alessandra, nata nel giugno del 1969, Maria è costretta ad abbandonare il lavoro per accudire alla piccola. Inizia di qui, gradualmente il suo isolamento. I contatti con i genitori, i suoceri, che pur abitano sullo stesso pianerottolo, si fanno sempre più rari. Nel grande palazzo di via Paisiello, dove la gente viene solo per dormire, è del resto difficile stabilire dei rapporti umani. Il marito ha un lavoro duro. Deve fare i turni. A volte lavora anche la notte.

La vita di Maria si riduce a seguire la piccola Alessandra. La donna subirà poi negli anni successivi varie operazioni chirurgiche: un alto stomaco ed una alla cistifellea che i medici decideranno di asportarle. Dopo questi due interventi nasce Mariella. Aumenta l'impegno casalingo di Maria Abbate che deve seguire la figlia maggiore, che nel frattempo ha iniziato a frequentare le scuole elementari, e la più piccola.

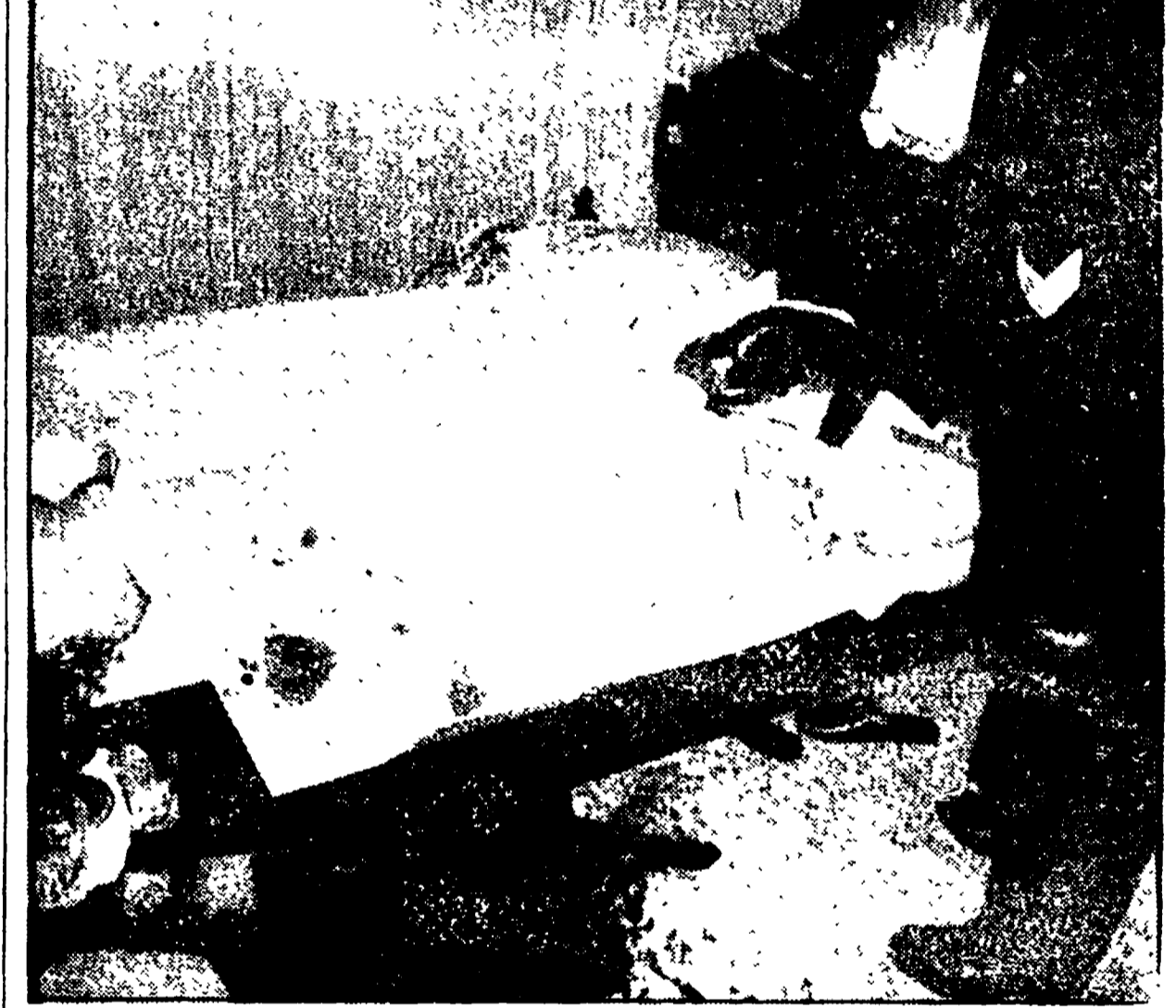
E' stanca. Sente che qualcosa dentro di lei non va troppo bene. Stando in compagnia di un familiare, Maria si convince, dopo le due operazioni di aver un male incurabile. Quando il marito torna dal lavoro la trova depressa. Il suo sistema nervoso comincia a vacillare. Un giorno Maria Abbate si reca ad una riunione di genitori alla scuola di via Verdi frequentata da Alessandra. Non apre bocca, ma aspetta che la maestra finisca di parlare e che tutte le mamme sanzionino, per scappare a piangere chiedendo aiuto all'insegnante.

La maestra, Giuseppina Bortoluzzi in Cioni, le ispira fiducia. Nei giorni successivi Maria Abbate appare più tranquilla. Sembra che la crisi stia passando. Luigi comunque, preoccupato della salute della moglie, le consiglia di farsi visitare. All'ospedale San Giovanni di Dio, dove il Saletti lavora, gli viene consigliato il professor Bisacca specialista in neuropsichiatria. Maria Abbate accetta, dopo alcune iniezioni del marito, a sottoporsi ad una visita medica.

Sembrava contenta, più di prima. Si era accorta, però, che la crisi stava tornando. Luigi comunque, preoccupato della salute della moglie, le consiglia di farsi visitare. All'ospedale San Giovanni di Dio, dove il Saletti lavora, gli viene consigliato il professor Bisacca specialista in neuropsichiatria. Maria Abbate accetta, dopo alcune iniezioni del marito, a sottoporsi ad una visita medica.



La camera da letto della famiglia Saletti dove è avvenuta la tragedia. NELLE FOTO ALTO: Maria Abbate e la piccola Alessandra



La camera da letto della famiglia Saletti dove è avvenuta la tragedia. NELLE FOTO ALTO: Maria Abbate e la piccola Alessandra

Il dolore della maestra

«Ora rimane un banco vuoto»

L'attaccamento di Maria Abbate alla figlia nel racconto dell'insegnante della prima D - La donna aveva cercato di stabilire un rapporto umano - I compagni di scuola di Alessandra non sanno ancora nulla

Quando la maestra questa mattina ha fatto l'appello, Alessandra non ha risposto. Giuseppina Bortoluzzi Cioni, la maestra della prima D della scuola di via Verdi a Casellina, ha saputo solo pochi giorni che la sua piccola allieva era stata strangolata dalla madre e non si sarebbe seduta più al banco ad ascoltarla. Siamo andati nella scuola di Alessandra, la bambina di sei anni vittima innocente della tragedia. L'accompagnava tutte le mattine a scuola, anche se abitava vicino. Non la lasciava nell'atrio, come fanno di

solito le altre mamme, ma la portava fino davanti alla classe e poi l'autava a togliersi il cappotto. Solo quando Alessandra entrava in aula se ne andava.

Maria Abbate, che non riusciva a instaurare rapporti con nessuno degli abitanti del quartiere, aveva per la maestra di sua figlia una particolare fiducia, e in lei «provava a confidarsi». Qualche tempo fa, alla fine di una riunione di genitori, riuscì a parlare con la mamma di Alessandra, afferma la maestra, «diceva di avere un "peso dentro", di sentirsi sola. Parlavamo a lungo delle sue difficoltà a comunicare con la gente: era una donna chiusa, ma quella volta si sfogò».

Quando la mattina accompagnava Alessandra, guardava sempre se ero in classe, ed altre volte mi fermavo a parlare con lei. Ultima mente mi disse che stava meglio che era in cura da un medico, ma secondo me era più tosa del solito».

Anche Alessandra era una bambina chiusa. Ma, poi, delle sue compagnie moriva silenziosa. «Era una brava allieva, ma se qualcosa non le riusciva non chiedeva il mio aiuto: doveva essere io a capire le sue difficoltà, la vedevo chiudere il quaderno, senza che mai mi dicesse nulla. Allora andavo al suo banco, e insieme riguardavamo quello che non aveva capito o non le piaceva. Solo se ero io a fare la prima mossa si apriva».

I compagni di Alessandra non sanno ancora nulla, in classe ridono e giocano. Ma la maestra non chiederà al compagno di banco di Alessandra di portarle il suo compito da fare. Il suo banco rimarrà vuoto.

Conflitto a fuoco tra banditi e CC

Un'auto non si è fermata ad un posto di blocco dell'inseguimento e la sparatoria - Arrestato uno dei malviventi - Rubati 15 milioni in un albergo

La sparatoria di ieri notte tra due occupanti di un'auto che aveva forzato un posto di blocco e carabinieri a Barberino di Mugello, è conclusa con due arresti. Nicola Ferru, 21 anni, abitante a Pereto, e Salvatore Contini, 49 anni, arrestato per porto abusivo d'armi da fuoco nel corso del 1975, perquisizioni seguite all'ospedale.

Il secondo uomo della sparatoria è attivamente ricercato. Azz 2.50 una «500», dopo aver rallentato a un posto di blocco, è ripartita a tutta velocità. Giocando sulla velocità sorpresa i fuggitivi sono riusciti a distanziare di qualche chilometro la macchina dei carabinieri che si era messa all'inseguimento. Abbandonata la «500» sono addentati i boschi, scappato un conflitto a

fucio fra i due e i carabinieri. Sembra che uno dei due malviventi sia rimasto ferito. Con l'aiuto di rinforzi giunti da Firenze e delle unità cionof, è stato possibile intracciare uno dei due malviventi, scoperto da un cane mentre si nascondeva nel fiume.

Può di 15 milioni sono stati rubati ieri a uno straniero in visita nella nostra città. Vares Manuel Pilo, cittadino spagnolo aveva lasciato incustodito per pochi minuti la sua valigetta nella hall dell'albergo Astoria. In questa valigia lo straniero custodiva 8 mila lire, 1500 cru-siro brasiliani, 1200 dollari USA, e 14500 dollari in checks di banche diverse.

Quando Pilo è ritornato nella hall, dopo essere uscito per acquistare della frutta, la sua preziosa valigetta era sparita.

Palazzo Vecchio: le scelte per rinnovare la città

UN VASTO PROGRAMMA DI INTERVENTI PER SCONFIGGERE LA «GRANDE SETE»

A colloquio con l'assessore Ottavi — L'obiettivo è di raddoppiare la produzione di acqua dell'Anconella e di Mantignano — Una rete di canalizzazione arcaica — Sbloccata la situazione di Bilancino — L'impegno per gli impianti di depurazione e per la nettezza urbana

Il problema dell'acqua a Firenze è sempre stato particolarmente «spinoso» e ben lo sanno i cittadini, abituati da tempo, specialmente nella stagione estiva, a vedere le cerniere irrimediabilmente «seccare» per lunghi periodi del giorno, anche quando l'acqua c'era, dai rubinetti scorreva un liquido rugginoso e pieno di scorie, sulla cui purezza era lecito più di un dubbio.

Le responsabilità di questo stato di cose sono sempre state chiare e sfidando le radici nell'incapacità delle passate amministrazioni cittadine di affrontare il problema in modo programmatico e in accordo con i comuni del comprensorio. Esempio a questo riguardo furono la giunta di Ottaviano Colzi, che l'ha anche presieduta, nelle due riunioni è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione a portare l'argomento in Consiglio comunale.

25-28%. Tradotto in denaro poi, la perdita «secca» è stimabile in 250 milioni annui circa.

Anche su questo piano la linea di intervento che si discosta dalle pratiche di provvisori «tamponi» troppe volte usate nel passato, e si articola in un piano di rammodernamento complessivo della rete nel suo complesso. Per quanto attiene all'aspetto finanziario, si è introdotto il principio che tutti i costi, di natura di natura, debbono essere pagati dall'utente: erano circa 250 le utenze che, per accordi o «privilegi» risalenti a vent'anni fa, godevano di esenzioni dal pagamento o comunque di forti riduzioni. Con l'introduzione di questo elemento di sana amministrazione si avrà il recupero di circa 100 milioni annui.

Inoltre, considerato che il prezzo dell'acqua — 50 lire al metro cubo — è irrisorio e ben lontano dai coprirvi i costi, è in fase di studio da parte del CIP l'introduzione di un sistema differenziato di tariffe. L'amministrazione auspica che si parta dal presupposto che l'approvvigionamento idrico è un preciso servizio sociale, e di conseguenza si contempino prezzi differenziati in base al consumo e per favorire i ceti meno abbienti.

Sempre al fine di risparmiare sui costi di gestione, si pensa di passare in prospettiva alla lettura e alla esazione diretta dei consumi, eliminando l'intermediazione delle ditte private che «troullano» i consumi e le risorse. «Al di là di questi interventi — sottolinea l'assessore Ottavi — per andare alle radici del «problema acqua» occorre fare diretto riferimento alla questione dell'invaso del Bilancino. Proprio in questi giorni la situazione si è sbloccata, con la decisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici di mettere in essere un concorso di domande concorrenti (Comune di Firenze e Ing. Cambi) l'uso delle acque della Sieve per fini idropotabili».

Siano certi che sarà il consorzio costituito da Firenze e dai comuni del comprensorio ad ottenere la concessione. Per quanto ci riguarda abbiamo già stanziato 10 miliardi per la costruzione della diga, e l'entità della cifra mette in luce con immediatezza la necessità di procedere speditamente in questa direzione.

Il Bilancio permetterà da un'altra parte di stanziare un notevole aumento della produzione d'acqua, particolarmente nei mesi di siccità, dall'Anconella e dal Mantignano, e di intervenire in modo preventivo per la manutenzione delle opere di ingegneria idraulica, costituendo così un efficace bastione contro le epidemie e le alluvioni.

Il trapasso dalla gestione privatistica alla regionalizzazione dell'IRPET, ha affermato Carlo Sadun, è stato un processo abbastanza difficile. I problemi di adeguamento di trasformatore delle strutture, si possono considerare però ormai largamente superati. Il programma «ponte» con il quale si è cercato di saldare la precedente esperienza dello istituto alle nuove responsa-

bilità che gli competono è giunto ormai a conclusione. L'IRPET presenta con questo volume il primo risultato del lavoro compiuto verso il miglioramento della realtà economica e sociale della Toscana, come supporto dell'attività programmatica della Regione.

L'IRPET ha continuato a lavorare, come supporto dell'attività programmatica della Regione. L'IRPET ha continuato a lavorare, come supporto dell'attività programmatica della Regione.



Saranno presto iniziati i lavori per l'abbassamento delle pile sotto il Ponte Vecchio e il Ponte di S. Trinita. NELLA FOTO: una veduta dell'Arno nel tratto cittadino

Strumenti per il lancio della programmazione regionale

IRPET: presentato il libro sullo sviluppo in Toscana

Un sintetico bilancio di un anno di attività dell'istituto regionale - Il rinnovamento dei metodi e delle tematiche di ricerca - Programmi di lavoro per il futuro

La consegna alla stampa delle prime copie definitive del volume dell'IRPET: «Lo sviluppo economico della Toscana», curato dal professor Giacomo Becattini, ha offerto l'occasione al presidente dell'istituto, Carlo Sadun, al direttore, Giuliano Bianchi, ad alcuni giovani ricercatori e ai rappresentanti sindacali dell'istituto stesso di fornire un primo, sintetico bilancio della attività di ricerca condotta dall'istituto regionale.

Il trapasso dalla gestione privatistica alla regionalizzazione dell'IRPET, ha affermato Carlo Sadun, è stato un processo abbastanza difficile. I problemi di adeguamento di trasformatore delle strutture, si possono considerare però ormai largamente superati. Il programma «ponte» con il quale si è cercato di saldare la precedente esperienza dello istituto alle nuove responsa-

bilità che gli competono è giunto ormai a conclusione. L'IRPET presenta con questo volume il primo risultato del lavoro compiuto verso il miglioramento della realtà economica e sociale della Toscana, come supporto dell'attività programmatica della Regione.

L'IRPET ha continuato a lavorare, come supporto dell'attività programmatica della Regione. L'IRPET ha continuato a lavorare, come supporto dell'attività programmatica della Regione.

I giovani ricercatori: ure senti hanno sottolineato l'importanza dell'interdisciplinarietà della collettività nella scelta degli indirizzi e della gestione del lavoro, come strada corretta per realizzare un nuovo modo di fare ricerca.

Con questo metodo l'IRPET sta ora affrontando una serie di tematiche impegnative: la situazione congiunturale, l'occupazione in Toscana, i dislivelli economici sul territorio, la zonizzazione e il ruolo dei comprensori, i problemi del finanziamento e dello sviluppo, l'interpretazione del mercato del lavoro. L'istituto, nel pieno della sua autonomia e con il massimo dell'apertura verso tutte le forze sociali più vive, intende così contribuire con uno sforzo nuovo di mezzi e di capacità intellettuali e scientifiche al rilancio dell'idea stessa di programmazione regionale.

Dibattito sugli anziani

Oggi, alle ore 13, nei locali del posto di ristoro in via de' Leoni, 50, per iniziativa del comitato quartiere, si svolgerà un dibattito sui seguenti temi: «Mensa di quartiere aperta a tutti, assistenza domiciliare agli anziani, servizio sanitario, partecipazione attiva dell'anziano alla vita del quartiere».

Piero Benassi

Oggi, alle ore 13, nei locali del posto di ristoro in via de' Leoni, 50, per iniziativa del comitato quartiere, si svolgerà un dibattito sui seguenti temi: «Mensa di quartiere aperta a tutti, assistenza domiciliare agli anziani, servizio sanitario, partecipazione attiva dell'anziano alla vita del quartiere».

Conflicto a fuoco tra banditi e CC

Un'auto non si è fermata ad un posto di blocco dell'inseguimento e la sparatoria - Arrestato uno dei malviventi - Rubati 15 milioni in un albergo

Il dolore della maestra

«Ora rimane un banco vuoto»